in una sua precedente pubblicazione sulla piú caratteristica industria maniaghese, mentre Gino di CAPORIACCO con *L' emigrazione* conclude la sezione, recuperando anche alcune bellissime immagini sul lavoro dei maniaghesi all'estero.

Quattro contributi costituiscono la materia della parte finale, « Maniago oggi »: Bruno POLESE tratta *Lo sviluppo industriale: decollo e prospettive per gli anni '80*, Maurizio LUCCHETTA e Roberto BORTOLOS per diretta competenza esaminano *Artigianato, commercio, credito*, mentre Giovanni PANJEK rileva *Tradizione e innovazione nell'agricoltura di Maniago*. Alla riproduzione dei bozzetti originali per un medaglione commemorativo del Millenario (progetto di Edoardo Rosa, grafica di Luigi Mattei e bronzo di Malison) seguono le ultime pagine di Amelio TAGLIAFERRI, *Cenni storici sull'istituto friulano della Cassa di Risparmio*: conclusione breve ma opportuna, che assume il valore di una sigla per un'opera cosí cospicua, il cui progetto sarebbe forse rimasto irrealizzato senza il concreto sostegno assicuratole dal benemerito istituto.

Resta da dire soltanto della veste, prestigiosa com'è ormai tradizione acquisita delle Grafiche LEMA, della nitidissima stampa su impaginazione di Edoardo Borean e Gilberto Brun, e dell'ingente patrimonio iconografico, ben distribuito e qua e là rivelatore, alternato a fotocolor perfetti, talvolta stupendi, scattati appositamente da CIOL, BORGHESAN e dallo stesso ROSA, accanto a foto d'epoca di VENIER e quelle fornite da VIOLA e BRISIGHELLI. Il tutto è integrato da una decina di litografie e due acquerelli di Luigi MATTEI, che firma pure il bozzetto di copertina. A parte verrà pubblicato l'indice analitico dei nomi, dei luoghi e per soggetti: strumento indispensabile alla consultazione, cui suggeriremmo di annettere anche l'errata-corrige, a chiarimento almeno dei refusi piú ingannatori.

Confessiamo volentieri di tenere ormai da molte settimane il volume a portata di mano, per una lettura frazionata ma sempre proficua; e non ce ne siamo ancora saziati, perché ogni ripresa ci induce a nuovi interessi. Se è questa la riprova di un successo editoriale, valga da esempio e stimolo per altre comunità ed altri istituti, anche fuori da coincidenze millenarie. La triplice esperienza maturata a Maniago (consapevolezza culturale, responsabilità diretta, concreta, e senza assilli di tempo) può costituire il rimedio sovrano per altri quadri patologici evidenti nella nostra regione, il cui sintomo primario e inequivocabile è appunto l'inappetenza di letture storiche sul proprio centro e sul territorio in cui distrattamente si vive.

GIULIO CESARE TESTA

ANGELO VARIOLA, *Catalogo della mostra retrospettiva di pittura e grafica* a cura del Centro Iniziative Culturali, Pordenone 1981, 156 pp.

La retrospettiva dedicatagli dal Centro iniziative di concerto con la civica Amministrazione costituisce una doverosa testimonianza per una delle piú alte voci della pittura e della grafica contemporanea qui in Friuli.

Come tutti gli artisti « veri » (una categoria in cui tendono ad intrupparsi troppi millantatori gabbamondo) Angelo Variola filtra le immagini della realtà attraverso l'esperienza della propria vicenda umana.

I vari momenti della sua biografia riflettono quindi gli stadi d'una parabola, che lo vide esordire nella Venezia del secondo dopoguerra (nel clima spigliato e *bohémien* dei « buranelli ») per approdare, nella fase culminante della maturità, al naturalismo (documentato da certi intensi paesaggi), dopo una fertile stagione cubista.

Sono opere pervase da un caldo afflato lirico e da una personalissima visione della realtà, che rivelano la serietà e l'impegno dell'autodidatta. Variola, industriale molitorio per tradizione familiare, all'arte s'accostò infatti con aristocratica *nonchalance* in una sorta d'evasione dal viver quotidiano. Ma il dilettantismo, cosí come lui lo intese, era — piú che un'etichetta — un blasone.

A. C.